

Nelle condizioni di una tempesta pandemica, l'agricoltura è la locomotiva dell'economia, un generatore di ottimismo e sicurezza.

Автор(и): Емил Иванов

Дата: 23.04.2020 Брой: 4/2020



Storicamente, l'agricoltura bulgara ha fornito numerosi esempi di resilienza in circostanze di forza maggiore – guerre, pestilenze, disastri economici e naturali...

Oggi, quando il Covid-19 ci ha colpito, quando l'economia è in affanno, l'agricoltura è ancora una volta il settore con una capacità e un potenziale insospettabilmente ampi, in grado di portare sulla sua schiena la nave che affonda fino alla riva sicura. In breve: la nostra agricoltura è in condizione di mantenere la catena alimentare a un livello elevato – il sistema circolatorio per la sopravvivenza della nazione contro il flagello insidioso.

È un fatto indiscutibile che, nell'attuale esplosiva situazione epidemiologica, l'agricoltura si trovi in una posizione privilegiata. La produzione avviene all'aria aperta, l'isolamento e il distanziamento spaziale non sono un problema. Prima di continuare a esporre la mia tesi sullo stato e le possibilità della nostra agricoltura, vorrei chiarire che in questo caso ho in mente un sottosettore specifico, più precisamente la produzione di colture cerealicole – grano, orzo, girasole, mais e colza. In questa produzione – grazie alla politica protezionistica del Ministero dell'Agricoltura e di tutti i governi dopo il 2007 – è stata generata un'enorme carica energetica – generosi sussidi europei e una serie di altri meccanismi e privilegi economici e di investimento.

Il risultato di questo "intervento" è evidente – è stata realizzata una trasformazione di base, tecnologica e strutturale di ampio formato, è stato implementato un progetto d'avanguardia. Oggi si può affermare con calma e senza ombra di dubbio – la produzione cerealicola in Bulgaria detiene posizioni di primo piano nell'Unione Europea.

Delineato il profilo della produzione cerealicola, una voce importante nelle esportazioni della Bulgaria, devo notare un altro fatto notevole: oggi, quando l'intera Bulgaria è sotto assedio del coronavirus, la mobilitazione dei cosiddetti produttori di cereali (come li chiama affettuosamente il Primo Ministro Borissov) è a un livello eccezionalmente alto, il lavoro procede a ritmi insospettati, nonostante l'ambiente climatico e fitosanitario sfavorevole, a cui dobbiamo aggiungere la pressione puramente psicologica esercitata dall'invasione dell'insidiosa calamità virale.

Questo è il luogo per sottolineare che la retroguardia del nostro esercito agricolo è al suo avamposto. Mi riferisco alle aziende che forniscono sementi, fertilizzanti e prodotti per la protezione delle piante. La dirigenza di tutte queste aziende, rappresentanti nel nostro paese delle principali industrie agrochimiche e sementiere globali, ha tracciato corridoi perfetti per una fornitura tempestiva. Ciò significa che i partner commerciali degli agricoltori bulgari lavorano giorno e notte per organizzare la pianificazione e la logistica dei loro prodotti in ogni campo della Bulgaria. E qualcosa in più. I team di esperti di questo business responsabile sono sul campo, perché secondo loro oggi i produttori agricoli bulgari hanno più che mai bisogno di assistenza professionale di alto livello e di competenza esperta. Questo aiuterà gli agricoltori a definire decisioni e strategie informate, a eliminare i rischi e a formare una produzione sostenibile.

Le aziende commerciali di sementi, fertilizzanti e prodotti per la protezione delle piante hanno posizionato un modello di lavoro per una partnership strategica – una risorsa di capitale di investimento che include energia, tempo, prodotti di prima classe, creatività e dedizione! E, cosa più importante: una responsabilità condivisa per il futuro raccolto!

Sullo sfondo di questo formato altamente intensivo della nostra produzione agricola nazionale, spicca chiaramente lo sviluppo sproporzionato di un'altra parte della nostra agricoltura – la frutticoltura e l'orticoltura. Il "segreto" ben custodito è venuto completamente alla luce durante la disputa di aprile tra il Ministro dell'Agricoltura Desislava Taneva e i capi delle catene di vendita al dettaglio in connessione con l'operazione di salvataggio per i prodotti agricoli bulgari – frutta, verdura, carne, pesce, latticini – pianificata dal Ministero dell'Agricoltura, dell'Alimentazione e delle Foreste. Questo litigio rumoroso alla fine è terminato (a prima vista) pacificamente. Un decreto del Consiglio dei Ministri ha ordinato che il 50% dello spazio di vendita al dettaglio nei supermercati del paese sia destinato alla produzione nazionale.

Non ho sufficiente competenza per commentare da un punto di vista legale questo atto normativo amministrativo in un libero mercato che fa parte dello spazio commerciale europeo, anche se durante una pandemia.

Vorrei precisare che la continuazione di questa pubblicazione coprirà solo parte della questione, più precisamente frutta e verdura. Il Ministro Taneva, sia intenzionalmente che no, ha informato i commercianti presenti al tavolo delle "trattative" che su 100.000 produttori agricoli in Bulgaria, 16.000 coltivano frutta e ortaggi – il 75% di questi 16.000 non è vitale.

Cosa significa questo fatto? È un'indicazione, una conferma, che le autorità amministrative e politiche bulgare hanno trascurato per anni i due settori chiave – la frutticoltura e l'orticoltura. Innanzitutto, come ammette la stessa signora Taneva, il 75% delle aziende agricole non è vitale e ha bisogno di protezione, sostegno e assistenza. Frutticoltori e orticoltori sono i parenti poveri dei produttori di cereali. Finora, i sussidi e gli aiuti statali per loro sono stati simbolici, nella maggior parte dei casi scarsamente regolamentati, caotici, non oggettivi e inefficaci. Il problema dell'occupazione permanente e stagionale in queste produzioni ad alta intensità di manodopera e con elevate spese in conto capitale è rimasto irrisolto e non esiste un concetto per la sua soluzione. D'altra parte, la mancanza di organizzazioni di produttori per la commercializzazione dei prodotti, la cui assenza è giustificata dal noto dualismo bulgaro che ci perseguita da tempo immemorabile, non è un argomento serio. Ci sono più che sufficienti strumenti economici in grado di sfatare questa mitologema. Ad esempio – un progetto pilota per una cooperativa di questo tipo, finanziato dal Fondo per l'Agricoltura, si dimostrerebbe certamente un esempio dimostrativo ed efficace. Arriviamo ai mercati all'ingrosso dove viene commercializzata la parte principale della già molto modesta produzione di frutta e verdura, che ricorda tempi migliori. L'organizzazione di questi centri commerciali non soddisfa un singolo requisito moderno. Il quadro triste è completato dalle condizioni deprecabili delle strutture sanitarie...

In che stato si trova il supporto scientifico per queste produzioni con partecipazione insostituibile e ruolo centrale nella catena alimentare? Gli Istituti di Frutticoltura di Plovdiv e Kyustendil e di Colture Orticole di Plovdiv, all'interno della struttura dell'Accademia Agricola, hanno da tempo cessato di plasmare visioni del presente e del futuro della moderna frutticoltura e orticoltura. Hanno cessato di essere centri di conoscenza e competenza, hanno cessato di tracciare percorsi per il trasferimento e l'innovazione. La loro attività scientifica, sperimentale e applicata è stata seriamente compromessa dal sottofinanziamento imposto loro per legge. Questi una volta fattori indispensabili per una produzione sostenibile, moderna e redditizia oggi appaiono come un peculiare esperimento sociale, una provocazione, creato a un alto livello istituzionale con il solo scopo del loro lento, silenzioso e impercettibile all'occhio inesperto oblio. Il che dimostra ancora una volta che siamo i primi della classe nel prendere decisioni sbagliate!

A mo' di conclusione: la frutticoltura e l'orticoltura bulgare sono produzioni su piccola scala, stagionali, estensive, a basso contenuto tecnologico. Non sono orientate all'esportazione, la quota di esportazioni è trascurabilmente piccola. La loro trasformazione e modernizzazione completa e fondamentale richiede una prospettiva strategica finanziariamente garantita.

Da numerose piattaforme mediatiche, con una voce allenata, teatrale, sebbene dubiti fortemente del suo talento drammatico, il Ministro Taneva ci ha assordati ripetendo che la frutticoltura e l'orticoltura bulgare hanno bisogno di sostegno. Questa è la VERITÀ! Solo, dall'abbondante eloquenza della signora Taneva non è diventato chiaro se lei stessa si renda conto che il primo indirizzo di questo sostegno è il Ministero dell'Agricoltura, dell'Alimentazione e delle Foreste da lei guidato?

Se supponiamo che tutto questo rumore e crepitio non sia una campagna PR e un'imitazione di iperattività in una situazione delicata, ne consegue che Desislava Taneva ha già un concetto per la rivitalizzazione dei settori vitali della nostra agroindustria. Questa affermazione, ci piacerebbe credere, è indirettamente supportata dal fatto che il Ministro Taneva ha annunciato pubblicamente che sta assumendo personalmente la gestione di queste produzioni super importanti, segno che sta formalizzando il suo nuovo progetto. Se si impegnerà davvero a porre fine al noto "non fare nulla", le applaudiremo. Auguriamo al Ministro Taneva ogni successo nel portare a termine questa missione responsabile! Perché, affinché la sua causa personale e ambiziosa abbia successo, dovrà combattere molte altre guerre, non solo contro le catene di vendita al dettaglio...